

Da *IL FOGLIETTO*. N. 44 del 7.11.1929, pag. 3:

### **IL GIUBILEO SACERDOTALE DEL VESCOVO**

Si stanno svolgendo con grande concorso di fedeli i solenni festeggiamenti religiosi per la celebrazione del XXV dell'Ordinazione Sacerdotale di Monsignor Fortunato Farina – degnissima figura di sacerdote e di italiano – e Vescovo di Troia e di Foggia.

I festeggiamenti – preparati ed organizzati da uno speciale comitato presieduto dal molto Rev.do Vicario Diocesano Mons. Pasquale Bucci – si sono iniziati la sera del 28 ottobre con un Triduo di preghiere in tutte le chiese parrocchiali per la preparazione spirituale del giubileo ed avranno termine domenica prossima 10 corrente con una solennissima funzione nella Cattedrale e con l'intervento di tutte le autorità politiche e delle associazioni cittadine.

Pontificherà lo stesso Vescovo Monsignor Farina ed il discorso celebrativo sarà pronunziato da Mons. Petrone Vescovo di Pozzuoli. Sarà cantata la Messa del Perosi dalla Schola Cantorum dei PP. Giuseppini.

Nel pomeriggio, dopo i solenni Vespri, si svolgerà per le principali vie della città una grande processione Eucaristica con l'intervento delle Giovani e Piccole Italiane, degli Avanguardisti, dei Balilla e delle Sezioni cittadine delle Associazioni cattoliche, processione che si chiuderà con la benedizione dall'alto della scalea esterna della Cattedrale impartita da Mons. Farina.

Nella serata S. E. il Vescovo riceverà nell'Episcopio le rappresentanze delle associazioni cittadine. Per la circostanza il Vescovo ha rivolto al clero della Diocesi di Troia e di Foggia un'ispirata pastorale.

A cura del Vicario generale della Diocesi di Foggia, il colto Mons. Bucci, verrà pubblicato un interessante numero unico che conterrà fra l'altro notevoli scritti di illustri prelati della Chiesa Cattolica.

Stamane nella Chiesa Cattedrale S. E. Mons. Farina ha celebrato la S. Messa alla presenza delle scolaresche delle nostre scuole primarie.

Centinaia di Balilla e Piccole Italiane si sono accostati alla Mensa Eucaristica.

-----

Da *IL FOGLIETTO*. N. 45 del 15.11.1929, pag 3 (foto su due colonne):

### **LE FESTE GIUBILARI DI MONS. FORTUNATO FARINA**

Venticinque anni di Sacerdozio

Con l'animo in tumulto, col cuore gonfio di gioia scriviamo di Lui con tenero affetto di figli e con mente serena di osservatore. Mons. Fortunato Farina ha celebrato solennemente in questi giorni i suoi venticinque anni di Sacerdozio e dieci di Episcopato.

Rifacciamo la storia breve e densa di opere di questo singolare Pastore della Chiesa, di questo degno Italiano che la Patria onora tra i suoi figli più cari.

Di ricca e nobile famiglia, di cui le tradizioni di gentilezza, di bontà e di cultura si assommano in una sconfinata passione alla nobile arte dei campi, Fortunato Farina, dopo aver compiuto i suoi primi studi nel Collegio Pontano di Napoli, passò agli studi universitari di lettere e filosofia e chiamato dalla grazia volle nello stesso giorno della sua laurea, votarsi alla vita Sacerdotale, come quella che gli poteva permettere di dedicare ogni sua attività al bene delle anime. Primo campo di azione fu a sua Baronissi, dove la famiglia Farina usa delle sue ingenti ricchezze non a scopo egoistico e lussuoso, ma ad opere di carità e di amore per i propri fratelli. Altro campo di azione fu la vicina Salerno ed alternando il suo apostolato sacerdotale tra le opere educative e la cura delle anime e dei corpi potette presto far riflettere le eccelse doti di mente e di cuore che si nascondevano in quel corpo esile ma forte, capace solo di vivere con tutta intensità la vita dello spirito. Fu in questo periodo che cominciò a manifestarsi nell'attività di Fortunato Farina una spiccata tendenza all'educazione dei giovani.

Passava allora le ore della sua giornata tra le cure religiose delle anime, la visita dei poveri e degli ammalati che la sua mano ed il suo cuore sapevano soccorrere e confortare e l'educazione dei giovani dei Circoli Cattolici che in quel tempo erano chiamati a battaglia ed a vittorie contro i nemici della Chiesa, che erano del resto i nemici della Patria.. Si preparava così, in questo nobile agone inconsciamente a lotte più vaste, preparava l, intelletto e la volontà alla conquista della pienezza del Sacerdozio, all'Episcopato.

Venne la guerra, che trovò Fortunato Farina gracile di corpo, ma forte nello spirito. E combattette anch'Egli la battaglia nell'immenso campo di azione del fronte interno, organizzando opere di soccorso per le famiglie di combattenti, raccogliendo in sicuri asili i piccoli della Patria, preparando i giovani che dovevano partire, rincuorando con le parole i fedeli nel sicuro successo delle armi italiane. Quale immensità di opere sante e patriottiche non compì egli nel lungo periodo di attesa estenuante che ci separò dalla vittoria? Gioi la sua anima d'Italiano e di sacerdote all'annuncio della Vittoria, abbraccio i giovani che erano tornati, pianse per quelli che erano caduti col nome di Dio e della Patria sulle labbra. E riprese tra i giovani il suo apostolato, altri chiamando alla vocazione con l'esempio della sua vita santa, altri avviando alla carriera delle lettere e delle arti, altri dei campi e delle officine.

Ma breve durò questa intensa vita di apostolato educativo, tra quelli che tornavano e quelli che si formavano quando gli altri morivano.

Chè l'occhio acuto di Benedetto XV si fermò su di Lui e lo volle Vescovo di Troia. Fortunato Farina aveva tutti i numeri per essere un Pastore santo e dotto, sia per gli studi severi fatti sotto la sapiente guida dei Padri Gesuiti, sia per l'integrità della vita spesa per il solo bene delle anime.

La consacrazione episcopale avvenne in Roma nella Chiesa di San Ignazio, il 10 agosto 1919. Fu una solennità indimenticabile, cui avemmo la fortuna di assistervi sotto l'umile e gloriosa divisa di soldato. L'ingresso in Diocesi avvenne il 30 novembre dello stesso anno. Troia poteva con grande orgoglio accogliere questo figlio prediletto della Chiesa, che veniva nel nome del Signore ad accrescere la schiera dei Santi Vescovi che illustrarono con la dottrina e con la carità quella vetusta sede Vescovile, che in tempi assai remoti aveva ereditata la fede cristiana degli antichi abitanti di Ecana.

Mons. Farina si mise al lavoro intenso della vigna del Signore, prodigandosi in ogni ramo dell'attività religiosa e sociale. Amico dei giovani fu sua prima cura far rifiorire i Circoli e le associazioni giovanili. Ma quando si avvide che i pastori mancavano al gregge, curò che l'ovile non fosse rimasto incustodito e si mise all'opera per il riordinamento del Seminario che la furia distruggitrice della guerra e le necessità impellenti della Patria avevano rese in parte inabitabile. E se le cifre possono avere un valore, per dimostrare l'immensa carità del nobile cuore di Monsignor Farina, diremo che solo per questa opera Egli spese de proprio oltre centoventimila lire.

Ma i frutti di tanto amore non tardarono a manifestarsi. Il seminario iniziò a vivere di una rigogliosa vita, tanto che altri illustri Presuli della Provincia affidarono al cuore di Mons. Farina i giovani chierici delle loro Diocesi. Altra opera prediletta fu l'apertura in Troia di una casa religiosa per le vocazioni missionarie, affidata allo zelo apostolico e veramente encomiabile dei figli del Sacro Cuore di Gesù. Il vecchio Convento di S. Maria delle Grazie in Troia fu scelto come sede della casa, alla quale il paterno cuore di Monsignor Farina non lesinò il Suo personale largo contributo.

La fama di tante opere sante passarono i confini augusti di una piccola se pure gloriosa Diocesi, ed alla morte di Mons. Bella, Vescovo di Foggia, nel 1921, fu affidata a Lui la reggenza provvisoria del capoluogo della Provincia, incarico che Gli venne confermato alla immatura dipartita del santo ed indimenticabile Vescovo Monsignore Pomares, nel 1923.

Ormai la Santa Sede pensò che lo zelo apostolico di Mons. Farina fosse sufficiente per la direzione definitiva della Diocesi del Capoluogo e lo nomino, senza indugio, Vescovo di Foggia, pur continuando ad essere Vescovo di Troia. L'avvenimento destò seria apprensione nei cittadini di Troia, che vedevano in quest'atto della Sede Apostolica un sintomo non trascurabile della prossima soppressione della loro vetusta Sede Vescovile, benché le due Diocesi rimanevano completamente separate, conservando gli stessi privilegi e la stessa perfetta autonomia.

Mons. Farina si fece eco premurosamente presso il Santo Padre di questo pio desiderio dei suoi diocesani, ma per quel concetto unitario che guida la Santa Sede nella riorganizzazione delle Diocesi di tutto il mondo, dopo due anni di preghiere e di ansie Mons. Farina dovette cedere al perentorio invito di prendere possesso della Diocesi di Foggia.

In un giorno sacro al cuore dei foggiani Mons. Farina fece l'ingresso nel Capoluogo il 22 marzo 1926, dedicato alla solennità di Maria dei Sette Veli.

La nobile figura del Vescovo apparve ai nuovi diocesani l'angelo buono e consolatore delle anime e non tardò a conquistare la stima e l'affetto di ogni cetto cittadino.

La cura delle due Diocesi rinsaldò le sue forze fisiche. Si moltiplicò per la salute delle anime dei suoi diocesani e non vi fu manifestazione di gioia o di dolore in cui Egli non fosse presente.

Munifico con tutti, curo le chiese più abbandonate ed in Faeto fece costruire il tetto di quella parrocchia, spendendo circa ottantamila lire. Anzi, proprio in Faeto, in cui si era annidata la mala pianta del protestantesimo, sradicata con grande energia dal Governo Fascista, acquistò la casa di quell'equivoca setta religiosa e vi fece costruire l'Asilo Infantile. Ad Orsara di Puglia acquistò a scopo religioso un altro importante stabile in cui ha stabilito le Suore del Sacro Cuore che si occupano delle vocazioni religiose. La Cattedrale di Foggia ha potuto diventare degna della casa del Signore mercé la sua efficace cooperazione, giacché oltre a dare il suo cospicuo obolo, non disdegnò chiedere personalmente l'obolo dei fedeli.

Ben a ragione quindi i fedeli delle due Diocesi hanno voluto festeggiare il Pastore buono e caritatevole, che illumina di una luce vivida la vita religiosa di una buona parte della provincia.

Venticinque anni di Sacerdozio e dieci di episcopato, spesi tutti a favore della Chiesa e della Patria sono culminati nei grandiosi festeggiamenti di domenica scorsa.

Rinnoviamo a Mons. Farina l'umile omaggio filiale e l'augurio di una lunga e santa vita.

**POMPA**

-----

Da IL FOGLIETTO. N. 49 del 12.12 1929, pag. 2:

**S. EM. IL CARDINALE ASCALESI A TROIA**  
per i festeggiamenti di Mons. Farina

Troia, 11

Per il venticinquesimo anniversario del Sacerdozio del Vescovo Fortunato Maria Farina si sono svolti a Troia grandiosi festeggiamenti con l'intervento del Cardinale S: Em. Alessandro Ascalesi, Arcivescovo di Napoli che giunse nel pomeriggio di sabato scorso, accolto da una delirante dimostrazione di popolo, dopo esser stato ricevuto alla stazione ferroviaria, con gli onori militari, dalle autorità provinciali capitanate da S. E. il Prefetto Benigni e dal Podestà di Troia.

Si sono eseguite funzioni religiose e civili dal giorno 1 al 9 dicembre in onore dell'esimo Prelato, e sabato scorso si è data una accademia con grande solennità nella chiesa di S. Francesco.

Vi intervenne S. Em.za il Cardinale Ascalesi col suo gentiluomo di corte Marchese Gualtieri, Sua Ecc.za M: Farina con tutta la sua famiglia, fra cui il fratello maggiore, Senatore del Regno; il Padre Semini delle Missioni africane, inviato espressamente dal Padre Generale della Casa di Verona; tutti i Padri Missionari residenti a Troia, fra cui il benemerito Padre Sartori; il Clero quasi al completo; tutte le Autorità Civili ed Ecclesiastiche; ed una eletta schiera di signore e signori ed una folla di popolo interminabile.

Si svolse uno scelto programma di musica sacra e di canto; parlarono il Podestà sig. Alfonso De Biase, che diede il saluto della Città al Cardinale Ascalesi e l'augurio al Vescovo Farina per il 25. Anno di Sacerdozio; il Segretario Politico del Fascio, Prof. Cocco; l'Arcidiacono Mons. Maielli; il Sacerdote Pappani; il Parroco Rev. Monaco di Biccari; il Canonico Basile e da ultimo l'Avv. Cav. Ambrogio De Biase, che pronunziò il discorso Ufficiale tratteggiando la figura morale, religiosa, civile e politica di Mons. Farina, mettendo in rilievo i suoi pregi e le sue virtù e gli episodi più belli della sua vita di Apostolo del bene, riscuotendo il plauso di S: Em.za il Cardinale Ascalesi e dell'intero uditorio, che ripetutamente interruppe il forbito e felice discorso con irrefrenabili applausi.

Domenica 8 vi furono solenni funzioni religiose nella storica Cattedrale, con Pontificale tenuto da S. Em.za Ascalesi, e Panegirico detto da S. Ecc.za Farina. Nel pomeriggio vi fu una solenne Processione con l'intervento del Cardinale e del Vescovo.

Il mattino di lunedì successivo S. Em.za il Cardinale, con gli onori militari dovuti al suo grado, partì per Foggia accompagnato da S. Ecc.za Farina e da uno scelto seguito fra le più festose acclamazioni del popolo.

Le feste tributate al Vescovo Farina nel 25. Di Sacerdozio e X. di Episcopato in uno slancio di unanime entusiasmo sono l'attestazione sincera dell'affetto e della devozione del popolo Troiano, che ne apprezza al giusto punto le preclare doti e le virtù del suo animo e del suo cuore ed il preludio di maggiori e ben meritate ascensioni